

STEFANO
ARAVECCHIA

Barbara e Marco, due musher modenesi, campioni di sleddog. Sull'appennino modenese si allenano con i loro cani siberiani in vista del campionato internazionale di corse per slitte trainate da cani



SOGNANDO L'ALASKA

Due cuori e uno... sled-dog. Sul nostro appennino, per l'esattezza a Pompeano di Serramazzone, abitano gli unici due musher modenesi che partecipano al campionato internazionale di corse su slitta trainata da cani. Lui si chiama Marco Rubini, 34enne ex coltivatore diretto attualmente florovivaista a Vignola. Lei è Barbara Stefanelli, 33 anni ex volontaria nel Soccorso Alpino che lavora come commessa in un negozio di Baggiovara: ha conosciuto Marco mentre lui girovagava per l'Appennino facendosi "trascinare" dai suoi cani. Una passione in comune che ha fatto scoccare la scintilla dell'amore. Un'unione proseguita anche nello sport: entrambi, infatti, gareggiano a livello internazionale ed hanno due mute distinte di cani che fanno parte del "Queenly Sled-dog", team che prende il nome dal cane più anziano.

"La mia passione per i cani da montagna - attacca Rubini - è nata fin da piccolo leggendo i libri di Jack London, ma mai e poi mai avrei creduto di praticare questo sport a livello agonistico. E lo faccio, sia chiaro, solo per passione visto che i guadagni sono presso-



ché nulli e le spese sono coperte solo in minima parte con gli sponsor".

A fargli scoccare la scintilla per lo sled-dog è stato un amico, sempre di Serramazzone: "Daniele Toni, tra i primi musher modenesi a praticare ad alti livelli questa disciplina insieme al savignanese Massimo Gibellini (in Italia i "guidatori" sono attualmente circa trecento), mi ha portato con sé a Pian del Falco dove si facevano passeggiate con cani da slitta. Mi sono appassionato al punto da tentare l'avventura agonistica pur non avendo grandi ambizioni. E invece, oltre a divertirmi -ammet-

te Rubini - mi sono pure tolto qualche soddisfazione". Mentre la moglie gareggia "solo" da due anni, il musher di Pompeano si cimenta ad alto





livello dal 1998: inizialmente, non avendo ancora una muta di cani esperta, non ha ottenuto grandi risultati. Ma dal 1999 è sempre riuscito a salire sul podio, per arrivare poi, l'anno dopo, ad aggiudicarsi il titolo di Campione Italiano assoluto di categoria "due cani alaskani" oltre ad un terzo posto nella categoria "quattro cani alaskani".

L'ultima stagione è stata per entrambi di... riflessione a causa

della mancanza di neve che ha portato all'annullamento di quasi tutte le gare del campionato italiano. Comunque sia, praticare sul nostro Appennino questa disciplina d'origine nordica non è da tutti. Soprattutto per l'impegno che comporta: "Ho creato il "Queeney Sleddog Team" - dice Rubini - e, a differenza di molti miei avversari, non acquisto cani di qualità già addestrati, ma li allevo qui in campagna a Pompeano. È una grande soddisfazione vedere i miei animali gareggiare al livello degli altri già addestrati e di qualità superiore".

La veterana Queeney, andando in pensione, ha fatto rientrare la coppia di Serramazzone nelle categorie dei siberiani: "Ho venduto alcuni alaskani tenendomi i siberiani. Per questo motivo - annuncia Rubini - quest'anno gareggeremo nella categoria "quattro cani siberiani". Oltre ad essere presenti a Skipass, parteciperemo al campionato italiano ed internazionale Pedigree-Cup, valido anche come selezione per il campionato del mondo che si svolgerà nel 2004 in Val di Viesze vicino a Vipiteno. E' quello il nostro grande obiettivo".

Un obiettivo ambizioso che comporta anche un certo sforzo a livello economico. Un cane "campione" può costare anche venti milioni di vecchie lire senza contare il mantenimento, gli allenamenti e la cura quotidiana degli animali che vanno anche addestrati. Per fare di un cane un buon leader, quello che recepisce gli

ordini verbali del musher (la frusta è severamente vietata) e "comanda" gli altri, servono anni di lavoro e tanta pazienza: "Diciamo che lo sleddog è un hobby abbastanza costoso - riprende il musher modenese che nella sua muta attuale ha undici cani agonisti e sei in "pensione". Gli animali richiedono particolari attenzioni per tutto l'arco dell'anno, vanno nutriti con mangimi di qualità e allenati con costanza. Pur contando su un minimo di sponsor, per la gestione economica dei cani spendo quasi trecento euro al mese senza tener conto delle trasferte, delle attrezzature e della slitta professionale che costa circa mille euro". "Sleddog - aggiunge Barbara - significa tanta passione e occuparsi di diciassette cani non è semplice anche perché sia io che Marco svolgiamo attività lavorative diverse. E' poi severamente vietato allenare i cani con il caldo. In estate li facciamo sciorizzare liberamente nell'area di sgambamento del nostro canile. In primavera, al mattino, quando ci sono ancora dieci gradi, li attacchiamo al quod (una moto a quattro ruote) per un "richiamo di lavoro", oltre che per ripassare le tecniche di gestione della muta. In estate, infine, li portiamo, verso il tramonto, a correre sulle zone di crinale. Ogni settimana ci alleniamo tre volte, più le gare nel week end. Il momento più divertente è quando c'è neve e possiamo andare con la slitta e i cani sulle mulattiere nei dintorni di Serramazzone oppure in alto appennino sulla via Vandelli partendo dalla zona di Barigazzo o sopra Ospitale".

